

Caro Commendatore

Elle ricorderà un lavoro d' cui Le feci omaggio: "flora e fauna d' antichi breviani miniati" d' cui Ella volle farmi lodi delle quali Le sono sempre grato.

Le richiamo la d' Le attenzione su quel lavoro, gl' e' in seguito ad una mia critica d' cui esso fu recentemente oggetto.

Io amo la critica ed e' appunto, in omaggio a questo mio modo di pensare, che leggo i miei lavori all' Ateneo ed ascolto volentieri le osservazioni che mi si fanno a lettura finita. Sono tanto lontano dall' offendermi delle critiche fondate, che la mia amicizia col direttore di una Rivista ha la sua origine da una recensione che egli fece d' un mio lavoro nella quale c' erano degli appunti numerosi. Io re auscolai una parte, scrivendogli la causa per la quale non potevo auscolarlo tutto ed egli mi rispose mi prego d' inviargli i lavori. A quest' ora gliene manda quattro, ma non sia ancora contento e mi tormenta per averne altri, io lo ringrazio ma gli rispondo che la scuola mi porta via troppo tempo e che i ritagli sono scarsi.

Ma la critica da me amata e' quella d' persona competente e non accecata da animosità. Affinche' Ella possa giudicar della cosa Le espongo i fatti.

Il giorno in cui si poneva la prima pietra del nuovo campanile di S. Marco, io mi trovavo vicino al prof. Salomone Morpurgo bibliotecario della Marciana il quale mi parlò del lavoro di riproduzione in tricromia del Breviano Grimeni e mi domandò se io potessi appurerne l'illustrazione botanico-zoologica delle figure. Io di-

di che, per quanto lo permettevano le mie poche forze, mi lasci
ben volentieri messo al lavoro e dipetti pappi più giorni alla
Marciana ed insieme al Morpurgo preparai le schede.

Pare che il Morpurgo si fosse appunto l'incarico di fare il testo
e l'illustrazione, ma intanto passò alla Biblioteca nazionale di
Firenze e, quando io, tornato dalla campagna, domandai delle
schede, il Coggiola che era il sottobibliotecario mi disse che
il Morpurgo se le era portate con sé e che egli gli si im-
verrebbe per recuperarle. Appettai, aspettai e le schede non
venivano; il Coggiola da me sollecitato mi rispose che il
Morpurgo era stato colto da una nevralgia per cui
non poteva né leggere, né scrivere lettere, che bisognava
aspettare la guarigione per recuperare le schede.

Ma un giorno il successore del Morpurgo, il cav. Carlo
Frati mi chiamò a sé e mi disse: "Sappi che le schede
non le ha il Morpurgo, le ha il Coggiola, il quale le tiene
perché ha ottenuto dalla Ditta editrice l'incarico di fare
l'illustrazione del Breviario. Lo, scoperta la cosa (conten-
nava il frate) gli dissi che, da quando il Morpurgo non
poteva ~~affiancarsi~~ al lavoro, era suo dovere restituire le schede
al prof. de Toni, ma il sig. Coggiola resistette e vorrebbe tener-
sele. Che ne dice lei?" — "Lo dico" risposi "che le voglio
indietro e che mi maraviglio di una simile indelicatezza"
Ed allora il frate, valendosene della sua autorità di capo
ufficio, riuscì a recuperare dal Coggiola le schede e
me le fece avere; così potei fare il lavoro.

Il Coggiola ebbe la fronte di venire da me ed offrirmi
di far sotto la sua direzione l'illustrazione del Breviario,
mostrandomi che, stampandola all'Ateneo, rimarrebbe seppu-
rellita; invece pubblicandola a mezzo della Ditta editrice
di Leida che s'era appunto la riproduzione per tricoloria,

avrebbe avuto la maggior diffusione. A capo vergire avrei acconsentito, ma, con quel precedente skate, rifiutarsi reciprocamente, non mancando di rinfiacciargli la mala fede.

Ed ora le cito il passo o meglio uno dei passi che mi riguardano nella illustrazione del Breviario Grimali pubblicata dal dott. Giulio Coggiola a Leida, nel fascicolo III, pag. 157 (Nota 2 alla pag. 156): "Licché è da lamentare che tutte le opere qui su menzionate siano rimaste ignote all'autore [cioè a me] il quale ben avrebbe fatto opera più completa ed organica non affrettando e anticipando (con offesa d'alcun doveroso riguardo) la pubblicazione d'un materiale che, previa una ulteriore elaborazione, era destinato allo studio presente."

Licché, dirò anch'io, le parti sono invertite; non fu il dott. Coggiola che mancò di riguardo presso di me, tentando appropriarsi l'opera mia e valendosi della menzogna per ritardare il mio lavoro e per intanto apparire il suo o meglio il mio sotto il suo nome; fu io che manca di riguardo, quel che avessi preso con lui delle impegnative!

Fra le opere di cui ignoro l'esistenza è citata quella di Hehn (Piante coltivate ed animali domestici) che, tra parentesi, ho nel mio gabinetto. E, siccome la bugia ha le gambe corte, il Coggiola si tradisce nell'appendice a pag. 43* ove, citando la mia frase sulla specie Nurmi da meleagris: "fu portata di nuovo fra noi quando cominciarono ecc." dice: "Questa è appunto la frase che si legge nel Hehn". Di modo che io avrei riportato una frase d'un libro di cui ignoravo l'esistenza!

In un altro punto egli osserva che io non faccio parola delle numerose specie di Cheiranthus e Veronica esistenti.

nel Breviario ed attribuire il mio silenzio allo smarrimento delle schede relative. La cosa è possibile, ma chi se n'è il responsabile? A me pare sia il dott. Coggiola che le tiene tanto tempo a sua disposizione e forse (farà un' intromissione, ma i precedenti poco vetusti la autorizzano), fece far le due schede prima di far la riconsegna al frate per tirare una freccata all'uso dei Parti. Non gli era riuscito, come sperava, di appropriarsi l'opera mia, non è improbabile abbia voluto vendicarsi per potermi poi rimproverare di aver fatto opera incompleta. Per buona sorte si tratta di specie che io cito come presenti negli altri breviari minati di cui egli non riuscì a trafugarmi le schede.

Quanta buona fede c'è a questo mondo, egregio commendatore! C'è della gioventù che vuol far strada ad ogni costo senza badare ai mezzi. Anche la pirateria scientifica serve a qualche cosa.

Alla Marciana stomacati della cosa mi eccitano a stampare un opuscolo, ma io chito a mettermi in una polemica. Già sono in posizione tale che nulla ho da operare, né da temere, quindi la bara del sig. Coggiola non mi tange.

Con Lei posso scrivere confidenzialmente perché venero in Lei l'amato maestro che mi vuol sempre bene. Sono venuto anche alla Ditta editrice di Leida che fu innocente strumento degli sfoghi del dott. Coggiola, perché essa sappia come regolarsi, ma non ho idea di stampare una difesa contro chi? Contro uno che si scaglia contro di me, ma usa largamente del mio da lui cristiano lavoro.

La prego credermi sempre

Venezia 2 Aprile 1911

Devotiss. obbligatiss.
Prof. Ettore de Toni

P.S. Fra poco, le me ne manderanno gli estratti, Le farò omaggio di un'altra mia pubblicazione sul rabarbaro
SL. 1642